

ANNA GHIESA 2B SGELGO TRAGGIA NUMERO 2

7 marzo 2020

VUOTA E SOLA.

È molto tempo che non sento più niente. Eppure le mie orecchie sono sempre Tese, Forse nella speranza di riuscire a captare qualcosa o che da un momento all'altro possa tornare tutto come prima...

Ecco, Il fatto è che da quando è scoppiata l'epidemia di covid-19 , gli alunni non vengono più a scuola ed io mi sento vuota. Vuota e sola. . . Ok va bene, Sò di essermi sempre lamentata delle urla degli insegnanti, e delle corse tra i corridoi... Però ora che ci rifletto a fondo mi accorgo che senza di loro non sarei niente, e forse non esisterei nemmeno.

È strana questa sensazione forse sarà per il gelo , Infatti è quasi un mese e mezzo che nessuno accende i caloriferi e fa molto freddo, ma la situazione non migliora quando le finestre si aprono per il vento... in realtà , però non è una cosa tanto brutta, perché mi riporta i primi giorni di inverno.

I ragazzi si lamentavano della bassa temperatura, allora

cominciavano a cercare ogni modo possibile per riscaldarsi un poco: c'era chi sfregava velocemente le mani, e chi si metteva la giacca, mentre gli insegnanti insistevano nel dire che ne stavano facendo una tragedia.

Però il vero dramma arrivava l'ora di ginnastica, mi divertivo molto a guardarli, ammuccinati l'uno vicino all'altro per tenersi caldo, proprio come coniglietti di polvere(non vengo pulita da un po'), che ora sono la mia unica compagnia, che di notte si rintanano negli angoli , e i loro respiri affannosi che mi tenevano caldo alla fine della lezione.

Mi piace molto ricordare, soprattutto perchè in questo brutto momento è il modo migliore per ingannare il tempo, la solitudine , e per sfuggire al tenebroso e gelido abbraccio del silenzio, che mi avvolge anche nelle giornate più soleggiate.

Ma per quanto mi impegni neanche il mio ricordo più felice riesce mai eguagliare la sensazione del il momento che preferivo, ovvero l'uscita: quando i professori gridavano agli alunni di uscire dalla classe in modo educato, e gridavano gridavano e gridavano tanto che dopo un po' quelle stesse urla si tramutavano in sorrisi e i saluti .

Il momento in cui i ragazzi facevano in fretta e furia le cartelle e poi cominciavano a correre come matti, quasi facessero a

gara a chi arriva per primo in giardino, mentre le ragazze si fermavano sempre sul ciglio della porta a chiacchierare ignare del fatto che io le stavo ascoltando.

Però alla fin fine erano tutti uguali, tutti alunni che correvano e si spintonavano giù per le scale rischiando di farsi male ansiosi di uscire all'aria aperta e di essere finalmente liberi.

Era un momento bellissimo, pieno di gioia ed Euforia, Ed io mi lasciavo trasportare immaginando di non essere un edificio fermo e immobile, ma uno di loro e di correre felice in strada per raggiungere i miei amici e incamminarmi verso casa.

A volte ,ammetto ti aver pensato di intrappolare tutti quanti, per impedire a quel magnifico calore e quel allegria di scivolare via con loro.

Ho sentito molte volte ripetere la frase: " non ti accorgi di tenere veramente una cosa finché non la perdi ", e solo ora ne comprendo il vero significato perché fino ad un mese fa mi ero sempre lamentata del mio lavoro e delle mie giornate, ma ora mi rendo conto del vero valore che quei momenti avevano per me. Spero che tutto si risolva presto perché senza tutto questo, mi sento incompleta come se mancasse una parte di me, e anche se a volte essere una scuola è molto stancante, rivoglio quei

piccoli momenti di felicità che i ragazzi mi regalavano.

Ecco coronavirus, è tutta colpa tua.

